

## Mercoledì all'Università

8° anno – 8° incontro

11 maggio 2011 – Aula Pietro Barilla

### EUROPA E AFRICA : UN DESTINO COMUNE

Nell'incontro "Europa e Africa: un destino comune" sono intervenuti don Riccardo Mensuali, responsabile dei progetti di collaborazione della Comunità di S. Egidio in Malawi e Pierpaolo Ariano giovane studente romano che ha vissuto un'esperienza in Mozambico nei centri creati dalla Comunità.. Mentre per decenni si è fatto largo l'idea di abbandonare l'Africa a se stessa, la Comunità di Sant'Egidio ha sentito invece con sempre maggiore forza la coscienza dell'interdipendenza tra il Nord e il Sud del mondo, la consapevolezza che il futuro o sarà comune o sarà triste per entrambi. Tale consapevolezza scaturisce dall'essere una comunità cristiana che non può restare indifferente alle domande della parte più povera del mondo ed insieme pone una sfida. E' a questa sfida che la Comunità di Sant'Egidio ha inteso rispondere elaborando e promuovendo il programma DREAM, (Drug Resource Enhancement against AIDS and Malnutrition), programma di approccio globale per curare l'AIDS avviato nel febbraio 2002 in Mozambico. Dream vuol dire sogno, il sogno appunto di far risorgere l'Africa, di bloccare la malattia dell'AIDS con metodi efficaci, proponendo gli standard occidentali, unendo prevenzione e terapia che devono andare di pari passo.

Superato l'afropessimismo e il minimalismo che troppo spesso si applica all'Africa, la Comunità ha concepito il programma DREAM per l'eccellenza delle cure, della diagnostica, dell'informatizzazione. Anche un africano ha diritto a curarsi proprio come un europeo. Dream è gratuito, dalla diagnostica all'integrazione alimentare, all'educazione sanitaria, alla terapia delle infezioni opportunistiche perché non si può pensare di allontanare chi è malato ma di attirarlo. Un altro aspetto importante del programma è dunque rendere il centro accessibile a tutti quelli che si recano a chiedere le cure e soprattutto spostarsi nei villaggi alla ricerca di altri malati da sottoporre alle stesse.

In Mozambico dal 2003 è molto vivo il movimento degli attivisti, costituito da uomini e donne tuttora in cura ma che grazie a "dream" si sono visti donare di nuovo la vita e si sentono in dovere di vivere a loro volta una vita di restituzione e di dono, una vita che sia al servizio di un movimento di speranza e di rinascita.

Durante l'incontro è stato proiettato un video sul funzionamento dei centri Dream in cui si vede una donna di nome Veronica che aveva scoperto di essere sieropositiva e che pesava solo 40 kg. Si sottopone al trattamento di cure grazie al quale oggi è rinata e

racconta che recandosi al mercato del suo villaggio nessuno l'avesse riconosciuta e non credendo ai loro occhi dicevano "non è lei, è sua sorella".

Questi risultati dimostrano che è possibile far rinascere questo continente così povero e costituito per la maggior parte da giovani (in Malawi circa il 70% della popolazione è al di sotto dei 30 anni). Sono nati 3300 bambini sani solo in Malawi da madri infette.

Attualmente sono 10 i paesi in cui DREAM è attivo: Mozambico , Malawi , Tanzania , Kenya, Repubblica di Guinea, Guinea Bissau, Camerun , Congo RDC, Angola e Nigeria. Sono 14.000 i bambini nati sani da madri malate grazie al programma di prevenzione verticale che evita la trasmissione del virus dalla madre al figlio.

Pierpaolo Ariani ha inoltre presentato la realtà del Centro Nutrizionale di Matola vicino Maputo, nato nel 2005, che ogni giorno accoglie 700 bambini nutriti ed amati soprattutto. All'interno del centro è nata la scolina, un piccolo asilo che ospita una trentina di bambini dai 2 ai 5 anni. Se l'atteggiamento diffuso sarebbe quello in cui le bambine di 6-7 anni si prendono cura dei fratellini più piccoli, facendo da mamme, questo asilo consente ai più piccoli di essere educati ed istruiti mentre a quelli più grandi di andare regolarmente a scuola.

Sono state raccontate tante storie, tanti miracoli compiuti a favore di bambini svantaggiati, che dalle cure ricevute e da quell'amore senza limiti delle donne attiviste e di quanti portano il loro sostegno nei centri ora conducono una vita più gioiosa e di speranza, e di tante donne attiviste che mettendo a disposizione la propria vita per gli altri hanno ritrovato la forza per vivere.

Don Riccardo Mensuali ci ha parlato della condizione degli anziani. Lo scorso anno si è tenuto un convegno in Malawi "Ageing in Africa: Sensitizing the Nations": fatto nuovo ed unico fare un convegno sulle persone anziane nel continente africano, spesso emarginate e oggetto di violenze. In Malawi molti anziani sono emarginati, lasciati da soli e talvolta considerati stregoni; sono coloro che, nella mentalità di tanti, tolgono la vita ai giovani. Ma gli anziani devono avere un posto nella società, devono essere aiutati a rimanere a casa loro e considerati cittadini a pieno titolo, ribadendo che una società che non rispetta gli anziani non ha futuro.

Noi crediamo che non può l'Europa affrontare il suo futuro concentrata solo sui suoi problemi, senza pensare all'Africa. Nell'incontro dunque si è lanciato il messaggio della responsabilità di tutti a contribuire ad un vero e proprio cambiamento; ad accogliere le richieste di tanti giovani che desiderano studiare e conoscere un mondo di pace mettendo fine ad ogni violenza.

L'Italia, l'Europa, debbono rilanciare una politica africana per valorizzare le opportunità e aiutare i tantissimi che vogliono uscire dalle crisi dei loro paesi. Ma c'è bisogno di un pensiero strategico e di simpatia. A questo livello può fare molto anche la gente comune, che non ha responsabilità politiche. Può far rinascere la simpatia per l'Africa e gli africani: tra i giovani, nella scuola, con tante iniziative... Non possiamo chiuderci in un'arcigna antipatia per quello che pare minacciare il nostro benessere. Gli italiani e gli

europei possono ritrovare la loro "missione" lavorando in Africa e con gli africani. Perché senza missione non c'è futuro. Neanche per noi". Il realismo non è chiudersi nei propri confini, l'Africa è geograficamente vicina e le frontiere non fermeranno chi vuole raggiungere il mondo ricco per un futuro migliore. L'Europa non può continuare a far finta di nulla.